

Gv 14,1-6

¹ Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ² Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? ³ Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴ E del luogo dove io vado, conoscete la via".

⁵ Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". ⁶ Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me."

Lectio - Meditatio

Non sia turbato il vostro cuore... a causa della paura dell'abbandono e della solitudine. Ogni ansia si genera, in fondo, qui. A questa percezione, che dà sgomento, il Signore oppone la realtà di un'esperienza che rimane piantata in fondo al nostro cuore: noi sappiamo a chi abbiamo creduto.

Avete fede in Dio e avete fede in me...: è una realtà depositata in una storia. La fede ti lega a Dio tramite il Cristo. La paura, il turbamento, si supera in un atto di fede: Gesù non mi abbandona: io so a chi ho creduto (6,69).

E in realtà, la crisi che attraversiamo nella percezione di rimanere abbandonati non è altro che la preparazione di una dimora stabile. Il turbamento è lo spazio di questa preparazione di un *riposo* (*posto*).

Se no vi avrei forse detto che... Gesù non l'ha detto (in Gv). Ma in tutta la Scrittura: *Io mando il mio angelo per custodirti nel cammino e farti entrare nel luogo che ti ho preparato...* (Es 23,20); *Noi dunque abbiamo certezza di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Cristo* (Eb 10,19). Si entra nel riposo attraverso il sangue di Cristo: nell'atto che il suo sangue diventa anche il nostro. Cioè accettiamo di entrare nel suo sacrificio.

Quando andrò e vi preparerò, di nuovo vengo, e vi prenderò a me stesso. Il suo andare è anche il suo venire. Col suo sacrificio d'amore egli ci prepara e viene a prenderci a Sé. Attratti dal suo atto di amore vi entriamo anche noi e così egli, proprio nel suo andare, viene a prenderci portandoci in Se stesso: *perché dove sono io siate anche voi*.

Di fatto la casa celeste non può essere che il Figlio. La dimora di Dio è Lui stesso, il suo Corpo glorioso è la vera dimora. E Non vi è altro riposo per noi viatori che *conoscere la via* di questo luogo. Ovvero conoscerlo già in quanto "via": dimorare, cioè, nell'atto del Cristo, in questo andare di Gesù, nel suo atto di amore, in cui Lui si fa *Via*. La destinazione di questo viaggio è il viaggio stesso. Perché, dirà Gesù a Filippo: "io sono già nel Padre", dunque *chi vede me vede il Padre*, io sono la Via al Padre. Dunque, per strada siamo già arrivati.

Raggiungiamo la meta non quando siamo arrivati, ma quando entriamo nella strada che è Gesù: *Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*.